

lo sport in tv

- 09,45 Calcio, Marsiglia-Bordeaux **SkySport2**
- 11,30 Tennis, Wta da Montreal **Eurosport**
- 13,00 Motocross, camp. del mondo **EuroSport**
- 13,45 Sky Motori, Dtm **SkySport1**
- 16,00 Calcio, Arsenal-Manchester **SkySport1**
- 17,00 Calcio, Europei femminili **Eurosport**
- 17,50 Basket, Italia-Australia **RaiSportSat**
- 19,30 Boxe, Bajado-Leija **SkySport1**
- 20,45 Calcio, Roma-Tokyo **SkySport1**
- 23,00 Boxe, Zanelli-Fiorletta **Eurosport**

Il Porto licenzia Del Neri: esonero «lampo» per il tecnico

L'allenatore scaricato prima di cominciare la stagione: per la società si è preso troppi permessi



Si è conclusa ancor prima di cominciare l'avventura di Luigi Del Neri (nella foto) in terra lusitana. La dirigenza del Porto ha deciso di licenziare il tecnico italiano per le sue ripetute assenze. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbero stati due giorni di permesso non autorizzati presi in settimana e il mancato rientro per l'allenamento di venerdì. Ma già dai primi test effettuati dalla squadra, il presidente aveva manifestato insoddisfazione per il modulo dell'allenatore. Al posto del tecnico italiano dovrebbe arrivare il brasiliano Wanderley Luxemburgo. Sarebbe stato il presidente in prima persona a prendere la decisione di rescindere il contratto e di arrivare a una transazione con il tecnico italiano (che ha un contratto fino al 2007). A Del Neri viene in realtà imputato il fatto di essersi sempre ostinato a giocare con il 4-4-2. L'utilizzo di questo sistema di gioco, secondo la dirigenza, penalizza in particolare le due stelle brasiliane della squadra, il 19enne Carlos Alberto e il 18enne Diego, appena arrivato da Santos, due giocatori che secondo Pinto da Costa rappresentano «presente e futuro del Porto».

Como

Il Como potrà giocare la prossima stagione nel campionato di C1. È la inaspettata decisione della Camera di Conciliazione del Coni che ieri ha preso in esame il ricorso presentato dalla Società lariana dopo che Covisoc e Coavisoc l'avevano esclusa perché non in regola con i conti. L'arbitro del Coni ha dato ragione alle tesi del Club lombardo «annullando il provvedimento assunto dal Consiglio Federale della Figg in data 27 luglio scorso con il quale era stata deliberata la non ammissione della società al campionato di serie C1 2004-2005».

UniStore
Il negozio online de l'Unità
basta un click su www.unita.it/store per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

lo sport

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più



Sorpresa, il Cio tira fuori un test anti-Gh

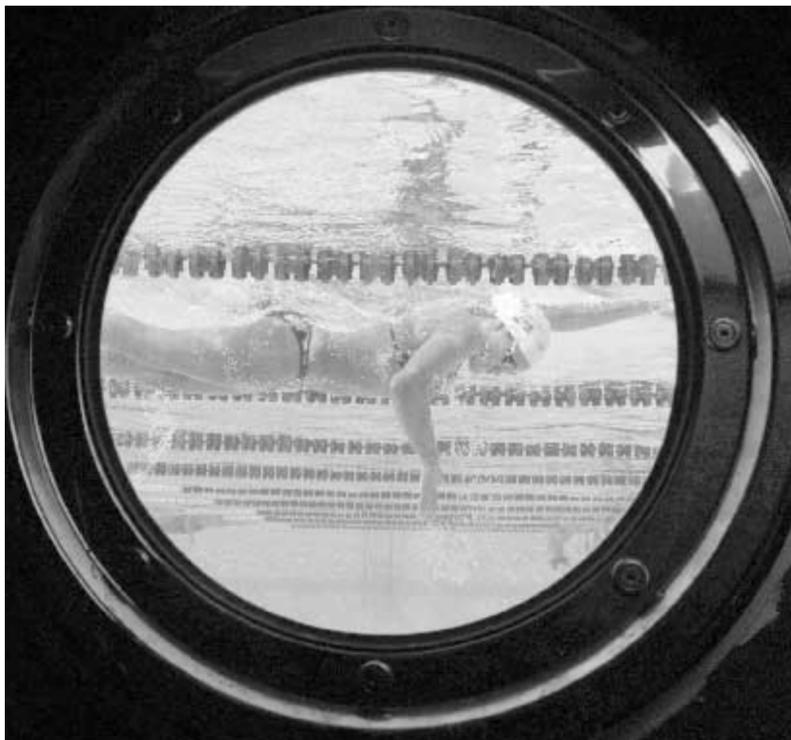
Annunciato un sistema di controllo, ma manca la validazione ed è mistero su come funzioni

Francesca Sancin

in sintesi

Saranno 4.150 i controlli antidoping ad Atene: 3.500 per le Olimpiadi, 650 per le Paraolimpiadi. Rispetto a Sydney 2000, l'aumento è del 25 per cento.

Responsabile per i controlli è il servizio antidoping dell'Athoc, il comitato organizzatore dei Giochi. Il criterio per la scelta degli atleti da testare sarà basato sul loro piazzamento in gara, sul posto che occupano nelle liste mondiali della disciplina in cui gareggiano e sul numero di persone che compongono la squadra. La ricerca di una eventuale positività all'EPO (eritropoietina) e al THG (tetraidrogestrinone) non verrà riservata esclusivamente agli sport che prevedono uno sforzo di resistenza, ma verrà estesa a ogni singola disciplina. Gli atleti potranno essere sottoposti a controllo doping in qualsiasi momento e in qualsiasi posto. Anche in ristoranti e locali situati al di fuori delle installazioni o degli alberghi olimpici. La maggior parte dei controlli senza preavviso si svolgerà nelle 33 stazioni antidoping e nel policlinico del villaggio olimpico. I risultati negativi saranno annunciati in 24 ore, mentre quelli positivi verranno resi noti in 32 ore. Per l'Epo ce ne vorranno 72. Responsabile per le analisi è il laboratorio doping dell'Oaka (complesso olimpico di Atene), riconosciuto sia dal Cio sia dall'Agenzia Mondiale contro il doping (Wada). Il bilancio previsto per il servizio doping dei Giochi è di 4,7 milioni euro.



Prove di gara nella piscina olimpica

Colpo di scena. A una manciata di giorni dall'accendersi dei riflettori sul palcoscenico di Atene, il Comitato olimpico internazionale rivela di essere in possesso di un test per rilevare il GH - cioè l'ormone della crescita - nei controlli antidoping. La sostanza è costituita da una sequenza di 191 aminoacidi; è presente nei bambini con valori altissimi, mentre man mano che l'organismo umano raggiunge l'età adulta progressivamente decresce. Se viene assunto dagli sportivi, fa lievitare muscoli e prestazioni (naturalmente a prezzo di rilevanti rischi per la salute). Finora non era mai stato possibile smascherare gli atleti che ne avevano fatto uso. Ora l'annuncio a sorpresa del Cio, che recita più o meno: il test è pronto, è a nostra disposizione e lo useremo già ad Atene. Eppure era sparita nel nulla la commissione GH 2000* che aveva lavorato al progetto prima dei Giochi di Sydney: da allora sulla battaglia anti-GH è calato il silenzio ufficiale. Fino a ieri.

Ma chi ha realizzato il nuovo sistema di screening? Come funziona? Quanto è affidabile? Il 4 agosto scorso era stato reso noto uno studio italo-francese, coordinato dal professor Alessandro Sartorio, primario endocrinologo dell'Istituto Auxologico di Milano. I ricercatori hanno messo a punto un test che promette di essere assolutamente affidabile nel rilevare tracce di GH, nel caso l'atleta ne abbia fatto uso per almeno tre settimane. Non è questo tuttavia il nuovo metodo di indagine che sarà adottato dal Comitato diretto da Jacques Rogge. Il test scelto per vagliare la positività al GH dei primi quattro atleti (più due scelti a sorteggio) nelle competizioni di Atene è stato messo a punto da un pool di esperti del Cio. Che non sono però quelli che hanno lavorato al progetto GH 2000*: altro mistero.

Al momento, peraltro, non si sa come funzioni il test nel dettaglio. Nei comunicati ufficiali le autorità olimpiche non sono scese nei dettagli: anzi, sono rimaste molto sul vago al proposito. Con ogni probabilità, come ha annunciato in maggio lo stesso inventore del metodo, ad Atene il controllo anti-

doping sul GH si baserà sulle scoperte del medico tedesco Christian Strasburger. Il sistema realizzato dal professore sarebbe in grado di distinguere la sostanza manipolata geneticamente da quella prodotta in maniera naturale dall'organismo. Per i propri studi Strasburger ha utilizzato i laboratori antido-

ping di Atene, Colonia, Sydney e Londra, lavorando con il pieno appoggio del Cio e della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping. Sembra però che il test di Strasburger sia in grado di individuare il GH solo se l'atleta ne ha fatto uso nelle 24 ore precedenti il test. Ed è quanto meno altamente improbabile

L'americana Torri Edwards squalificata per due anni

Torri Edwards non sarà dietro i blocchi di partenza dei 100 e dei 200 metri alle Olimpiadi di Atene. L'Usada, l'agenzia antidoping statunitense, ha infatti squalificato per due anni la velocista, trovata positiva a uno stimolante in un controllo antidoping effettuato lo scorso 24 aprile. Cade così la "seconda" medaglia d'oro dei 100 ai Mondiali di Parigi. In quella gara infatti la Edwards giunse al secondo posto; diventò poi campionessa del mondo "a tavolino", in seguito alla squalifica, per positività al Modafinil (uno stimolante)

della connazionale Kelli White. In giornata è arrivata anche la squalifica del fondista irlandese Cathal Lombard, positivo all'Epo. La notizia è trapelata in modo insolito. La Athletic Association of Ireland ha comunicato ufficialmente che un atleta aveva violato le regole antidoping, senza tuttavia rivelarne il nome. Lombard, 28 anni, corre i 10.000 metri. All'inizio di quest'anno ha stabilito un nuovo record a livello nazionale in California. Si è qualificato diciassettesimo ai campionati mondiali di atletica dell'anno scorso.

Allarme Wada: «Negli Usa il doping è fuori controllo»

«Il problema del doping negli Stati Uniti è fuori controllo». È l'opinione di Dick Pound, presidente dell'agenzia mondiale antidoping (Wada), intervistato dal settimanale tedesco «Der Spiegel». «Se ora anche il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, combatte il doping, vuol dire che il problema è stato riconosciuto tale anche ai livelli più alti. Se si vuole, ora la battaglia contro chi inganna può cominciare sul serio». La gravità della situazione negli Usa, secondo il numero 1 della Wada, è confermata dallo scandalo legato alla Balco, la società californiana considerata al centro della produzione e del traffico dello steroide Thg.

«Il caso dimostra che il Thg è stato creato negli Stati Uniti e che gli atleti americani hanno fatto ricorso allo steroide. Con il Thg si è chiusa l'epoca in cui gli Usa potevano permettersi di puntare il dito contro gli altri. Oggi la situazione degli Stati Uniti è paragonabile a quella dei paesi dell'Europa orientale. Anche lì il doping è fuori controllo». Secondo Pound, «dobbiamo cambiare approccio. Ci siamo concentrati per troppo tempo sugli atleti. Adesso bisogna pensare anche a scienziati, medici, farmacisti. Si può parlare di crimine organizzato. Abbiamo bisogno dell'aiuto delle autorità giudiziarie dei vari paesi».

che ciò accada. Insomma, date le premesse, se anche il test funziona davvero, è come un allarme che suoni solo se azionato volontariamente dal ladro: inutile.

Il Cio si dice pronto a calare l'asso che nasconde nella manica e intanto fa mostra di avere armi appropriate a fronteggiare la piaga del doping. Fabio Pigozzi, unico italiano nella commissione medica del Comitato, mostra ottimismo da vendere: «Stavolta la consueta immagine dell'antidoping costretto ad arrancare dietro i nuovi ritrovati illegali mi pare destinata, almeno in parte, ad essere smentita: qualche volta le guardie corrono più dei ladri». Ad Atene la Commissione medica controllerà le analisi e inoltrerà all'Esecutivo del Cio (l'organo che poi decide le squalifiche) gli eventuali casi di positività. Nel mirino non ci sarà solo il GH. Come spiega ancora Pigozzi, già dai Giochi invernali di Salt Lake City i controlli erano in grado «di trovare il NESP, una proteina che stimola la produzione di globuli rossi. Sono state "pizzicate" due russe, Lazutina e Danilova, e uno spagnolo, Muehlegg; il loro oro è stato ritirato. L'antidoping ha fatto molti più progressi di quanto si creda». Pigozzi allude all'Epo, ora rintracciabile anche dall'analisi delle urine, ai prelievi del sangue che permettono di identificare l'HBOCs (l'emoglobina sintetica) e il Thg. E naturalmente pensa al GH.

Ma perché le contromisure nei confronti del doping siano efficaci sono necessarie almeno due condizioni. Primo: che i test funzionino. Secondo: che non esistano scappatoie legali che permettano all'atleta dopato di non fare poi i conti con la giustizia sportiva. Il Cio non ha ancora provveduto a validare il nuovo test rivelatore del GH. La validazione è una procedura complessa, che prevede il riconoscimento del test da parte di tutte le federazioni sportive. Cosa succederebbe allora nel caso in cui un atleta che non gioca pulito fosse incastrato con un metodo non validato? Probabilmente vincerebbe un eventuale ricorso. Come accade quando il vigile non compila adeguatamente il verbale di contravvenzione: se manca una virgola possiamo appellarci. Anche se col rosso ci siamo passati davvero.

Dal caso del dirigente bulgaro Slavkov a quello dell'americano Young: il numero uno del Cio promette «tolleranza zero» alla vigilia delle Olimpiadi

Rogge, l'imbarazzo del presidente tra veleni e corruzione

ATENE Quello che il presidente del Cio Jacques Rogge ha definito con «rabbia» il lato oscuro dello sport, il doping e la corruzione, ha occupato ieri ad Atene gran parte dei lavori della Commissione esecutiva del Comitato olimpico internazionale. A meno di una settimana dall'inizio delle Olimpiadi, questa volta il capo del movimento olimpico mondiale non ha voltato il capo: «È poco dire che sono amareggiato - ha detto Rogge durante una conferenza stampa - voi avete davanti un uomo in collera. Non accetteremo la situazione, ora più che mai ci atterremo al principio della «tolleranza zero». È deplorabile che il comportamento di alcune persone pregiudichi uno straordinario movimento condotto da persone perbene». Bersaglio della sua rabbia è in particolare il bulgaro Ivan Slavkov, 64 anni, ex mondiale di pallanuoto, membro del Cio dal 1987 e di molte federazioni sportive. È stato sospeso dal movimen-

to olimpico internazionale per presunzione di corruzione. Incastrato da una telecamera nascosta da alcuni giornalisti della Bbc che si erano spacciati per uomini di affari e avvocati, avrebbe accettato tangenti promettendo di spostare voti all'interno dell'organismo olimpico preposto all'assegnazione dei Giochi. Rogge lo ha escluso dal Cio e ha sottolineato che le città in corsa per ottenere i Giochi (Londra, Madrid, Mosca, New York e Parigi) nel 2012 sono estranee a questa vicenda. Un'altra spina per il movimento olimpico mondiale è quello dell'indonesiano Mohamad «Bob» Hasan, 73 anni, sospeso dal Cio dal 2001 e condannato a sei anni di carcere per frode fiscale e corruzione, che non ha beneficiato della prevista presunzione d'innocenza. Rogge ha detto che la riunione del Cio (che si svolgerà da martedì a giovedì ad Atene) dovrà discutere dell'eliminazione della norma. Imbarazzo an-

che per il sudcoreano Kim Un-Yong, 73 anni, vice presidente del Cio, incarcerato a Seul da gennaio, e condannato a due anni e mezzo per corruzione e evasione fiscale. Il congresso non potrà fare che confermare la sua sospensione perché il processo è ancora fermo in appello. Il Cio si occuperà successivamente di un altro caso imbarazzante, quello del ministro dello Sport bielorusso Sivakov, il quale è stato indicato come responsabile della scomparsa di quattro avversari politici (tra cui un ex ministro) dall'Ue che ha chiesto alla Grecia di non accettarlo come ospite durante i Giochi. Sul fronte del doping c'è ancora una questione giuridica intorno al caso dell'atleta americano Jerome Young, il quale potrà conservare per qualche mese ancora la medaglia d'oro conquistata nella staffetta 4x400 a Sydney nel 2000. Il 18 luglio la Federazione mondiale di atletica leggera (Iaaf) ha

annullato retroattivamente tutti i suoi risultati (in singolo e in staffetta) ottenuti da il '99 e il 2001, perché squalificato per doping, ma l'atleta ha ancora due mesi di tempo per presentare appello e allora il Cio ha deciso di aspettare il giudizio della corte prima di emettere il suo verdetto. Nel frattempo arriva l'allarmante denuncia di Helmut Digel, vicepresidente della Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf): «Il doping minaccia le Olimpiadi». Secondo Digel, «la pratica di manipolare con sostanze illecite il rendimento sportivo fa sì che non si presti più sufficiente attenzione ai tradizionali valori olimpici e al fair play». Ogni risultato sportivo, prosegue Digel, può essere messo in discussione, visti i sospetti sulla correttezza degli atleti. «Se tutti questi valori vengono messi in discussione, allora è in pericolo la vera essenza dei Giochi».

p.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	38	40	22	46	72
CAGLIARI	49	83	76	65	41
FIRENZE	80	32	62	35	68
GENOVA	6	49	82	61	41
MILANO	77	89	34	30	20
NAPOLI	53	32	34	75	14
PALERMO	8	40	52	26	21
ROMA	29	7	80	50	54
TORINO	86	22	80	71	79
VENEZIA	27	16	32	38	51
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
8	29	38	53	77	80
Montepremi					€ 5.675.184,40
Nessun 6 Jackpot					€ 9.912.551,58
Nessun 5+1 Jackpot					€ 5.494.681,29
Vincono con punti 5					€ 51.592,59
Vincono con punti 4					€ 438,57
Vincono con punti 3					€ 11,08